



Arte e Follia

di LIDIA PIZZO

Niente paura! Amici miei lettori, per ciò che leggete nell'intestazione di questo nuovo articolo.

Quella di cui vi parlerò, oggi, è la *follia* bella, la creativa, quella che dà in dono a noi, mortali della specie più comune, l'opera d'arte. Ma per farlo dovrò citare quell'altra follia, la patologica, in modo che risulti ben chiaro il sottile spartiacque che separa l'artista, vero e proprio, dal folle.

Certo, tutti noi abbiamo sentito sempre accomunate arte e follia, alla qual cosa, ve lo dico sin dall'inizio, io non ho mai creduto, perché la relazione mi sembra un po' forzata.

Vincent van Gogh, *Autoritratto*, 1888, olio su tela



Infatti, l'artista è un uomo "*consapevole*" di ogni gesto suo, il folle, quello che soffre del disagio psichico, no! Basterebbe questa sola notazione, che chiunque abbia un tantino di giudizio può fare, per rimettere le cose al posto giusto. Ma forse è meglio una ulteriore spiegazione.

Mettete il caso che a me la materia grigia, che costituisce il nostro bel cervello, non funzioni a dovere e *fischi e fiaschi* diventino per me un'unica sostanza. Nessuno di voi lettori direbbe che sono una grande artista!

Allora, cerchiamo di fare un po' di ordine col porci la domanda: ma il folle in realtà chi è?

A sentire i cervelloni, che curano mente e psiche, insomma a sentire gli "strizzacervelli", i folli sono quelli che non mettono più in relazione "significante" e "significato".

Parole grosse certo, ma non tanto, se vi porto qualche esempio.

Io sono folle, guardo il dito mio malato (significante) e nella mia testa identifico quel dito con tutto il corpo mio (significato). Oppure, io affetto da patologia psichica vedo una sedia (significante) e dico che "io" sono una sedia (significato). Quanto sopra per la gente comune non ha alcun senso, per il folle è perfettamente logico, anzi a questo crede ciecamente.

Cosa ha fatto il folle? Ha scardinato un modo di vedere: sedia non più oggetto per sedersi, ma persona che crede di essere una sedia.

E, a proposito di scardinamento di modi di vedere, vorrei parlarvi di una mia cara amica, tra l'altro molto dolce e simpatica, che *parla* con i defunti; li vede, li sente, la chiamano dall'altro mondo, oppure lei capisce che lassù si litiga, oppure può accadere che sia invitata a pranzo o a cena, anzi ad una certa ora, magari stiamo insieme, lei dice che ha un impegno: è invitata a cena in ... Pa-